

### **I.13.1. Considerazioni preliminari**

In via preliminare, il Consiglio, richiama il principio di una visione e gestione unitaria del processo di risanamento e di salvaguardia della laguna e la necessità di definire un più vasto disegno di interventi e un conseguente programma organico di opere finalizzato al completo riequilibrio idrogeologico ed al raggiungimento di un livello più elevato di sicurezza della laguna nei riguardi dell'azione del mare.

Il Consiglio cita per intero il testo dell'art. 3 della legge n.798 del 1984 per sottolineare che la valutazione del progetto in esame "deve essere inquadrata nel contesto generale dei più rilevanti problemi della salvaguardia di Venezia e della sua laguna" e ribadisce la necessità di un Piano unitario, nel rispetto di quel principio di unitarietà sancito dalla legge n.139 del 1992 e del voto del Consiglio del 1990.

"L'adempimento della legge può aversi solo premettendo alla fase realizzativa l'elaborazione di una ben definita e globale proposta tecnica ed economica ... cioè di un piano o progetto ... che precisi tutti gli interventi necessari, le soluzioni tecniche, i modi, i tempi, i costi degli stessi. La proposta dovrà essere multiarticolata, cioè scaturire da uno studio di piano a molteplici obiettivi, sì da permettere alle autorità di governo di assumere, in conseguenza, le determinazioni di carattere politico finanziario. Simile considerazione ... ripetibile per ogni opera pubblica, che incida in modo non trascurabile sulle patrie finanze, ben maggiore significato assume nel momento in cui si tratta di pianificare e programmare interventi su un territorio di eccezionale peso, non solo economico, ma altresì ambientale, storico-artistico, sociale, ecc., come appunto la laguna di Venezia".

Più in particolare, il Consiglio rileva che "le difficoltà di risoluzione di alcuni problemi connessi alla necessità di invertire il degrado della laguna ... non possono a nessun titolo consentire di dare la preferenza a interventi che sotto il solo punto di vista tecnico sembrano di più facile realizzazione. Non vi è chi non veda, nel seguire una tale logica, un grave rischio per un corretto modo di procedere evitando salti che la natura e l'ambiente lagunare veneziano, con il suo ricco patrimonio storico-artistico e paesaggistico, potrebbe non perdonare".

### **I.13.2. Difesa locale dalle maree medio alte**

Viene richiamato l'art. 3 della legge 139/1992 e quindi l'ordine di priorità degli interventi da esso sancito (l'utilizzo dei fondi per le opere alle bocche è subordinato alla verifica positiva dell'adeguato avanzamento degli altri prioritari interventi di salvaguardia, tra cui la difesa dalle acque alte insulari).

"La necessità di un'azione prioritaria sugli abitati discende sostanzialmente dall'esigenza di verificare in concreto fino a quale quota è possibile difendere gli abitati dalle acque alte con interventi in loco". Il Consiglio rileva che "gli studi degli interventi sugli abitati insulari procedono in maniera non coordinata rispetto a quelli di chiusura alle bocche" e che essi non prendono in considerazione con la dovuta priorità l'area di S. Marco.

Il Consiglio ritiene che alla definizione della quota di difesa passiva “debba pervenirsi attraverso una serie di ulteriori approfondimenti, che, tenuto conto di eustatismo e subsidenza, forniscano una chiara correlazione, per ciascuna insula, anche mediante lo studio di proposte alternative tra:

- quota di protezione passiva, anche in relazione alla posizione della Soprintendenza;
- costi di intervento locale;
- probabilità di allagamento correlata”.

Tale considerazione è di grande rilievo per il Consiglio, atteso che “il primo strumento di difesa, realizzabile con una spesa più contenuta rispetto alle opere alle bocche, è certamente quello riconducibile agli interventi sulle insulae.

### **I.13.3. Interventi per l'arresto e l'inversione del degrado lagunare**

Il Consiglio ha valutato, sia pure in forma sommaria, lo stato della laguna nei riguardi dell'inquinamento e della sua tendenza, anche allo scopo di prefigurare quale può essere l'effetto delle opere proposte alle bocche. Sottolinea come lo sforzo economico non possa essere sbilanciato verso uno solo dei problemi, cioè le acque alte, laddove anche il fenomeno delle acque basse è molto grave e richiede provvedimenti impegnativi, quali lo scavo dei rii, il rinforzo delle fondazioni, ecc. Ad avviso del Consiglio, è, insomma, da evitare la realizzazione di interventi che, in quanto disomogenei rispetto ad altri, rischiano di creare alterazioni ambientali lagunari. Potrebbe essere questo il caso delle opere alle bocche rispetto agli interventi relativi al recupero morfologico e all'arresto del degrado derivante dai carichi inquinanti. “Il fronte sul quale agire principalmente è la riduzione dei carichi. Di centrale rilevanza appare anche ... la escavazione dei rii” ... “Esso deve essere affrontato con urgenza e si ritiene indispensabile procedere agli interventi secondo un piano ben definito” ... “Questi interventi, ivi compresi quelli per il rinforzo delle fondazioni, pur se svincolati da altri programmi, non devono essere rinviati”.

### **I.13.4. Il rapporto tra le opere alle bocche, gli interventi sulle insulae e il disinquinamento**

Il Consiglio svolge alcune considerazioni di carattere generale concernenti il rapporto tra le opere alle bocche, gli interventi sulle insulae e il disinquinamento.

Posto che la scelta progettuale è tale per cui, allo stato attuale del livello del mare, il numero delle chiusure necessarie in un anno è inferiore a 10, il Consiglio ritiene tale frequenza accettabile solo a condizione che vengano realizzate le insulae del Centro storico, per le quali, tuttavia, fa presente di non disporre di progetti di sicura fattibilità.

Rileva inoltre che “il progetto di disinquinamento della laguna è ancora non completo e che, pertanto, anche su questo argomento di grande importanza, occorre poter disporre, per la completa soluzione del problema, di soluzioni progettuali da porre in esame insieme ai progetti delle insulae e delle bocche”.

Il Consiglio esamina comunque il progetto delle opere mobili assumendo che “la realizzazione degli sbarramenti sia contemporanea o meglio immediatamente successiva alla realizzazione del progetto insulae”.

### **I.13.5. Portualità e navigazione**

Il Consiglio ritiene necessario provvedere al riordino del sistema portuale di Venezia e Chioggia; valuta positivamente le progettate profondità dei fondali dei canali alle bocche e le misure previste per l'ipotesi in cui le chiusure superino le 50 volte l'anno, quali i sentieri luminosi e le conche di navigazione nelle bocche di Lido e Chioggia.

### **I.13.6. Conclusioni**

Il Consiglio è del parere che :

- che, nell'ambito del quadro generale degli interventi, in considerazione della più volte ribadita inscindibilità dei vari fattori concorrenti alla situazione di degrado per Venezia e per la sua Laguna, si manifesta l'esigenza di definire ordinatamente e unitariamente un quadro organico di programmazione da sottoporre a sistematico controllo, sulla base del quale dare attuazione ai provvedimenti di salvaguardia (interventi sulle "insulae", disinquinamento, scavo dei canali, consolidamento degli edifici, sbarramenti mobili, portualità, ecc.). In tale ambito dovranno essere attentamente valutati gli oneri economici connessi con la esecuzione, manutenzione e gestione delle opere;
- che pertanto sia necessario proseguire senza indugi nella progettazione generale di massima delle opere per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna e dare corso alla loro sollecita esecuzione, seguendo le precise indicazioni ripetutamente dettate dalle leggi (29.11.84 n. 798 e successive) e tenendo nel massimo conto i suggerimenti e le prescrizioni già precedentemente fornite da questo Consiglio con i citati voti (209/82 e 540-625/90) il cui contenuto qui ancora una volta sostanzialmente si conferma. Ciò con duplice vantaggio: il primo, di fornire all'Autorità di Governo un chiaro riferimento programmatico globale sufficientemente definito in relazione alle soluzioni tecniche da adottare, ai modi, ai tempi e ai costi, secondo le dovute priorità, sulla base del quale l'Autorità stessa possa pervenire alle determinazioni di carattere politico-finanziario per l'attuazione degli interventi di salvaguardia; il secondo, avendo colto le connessioni esistenti fra le varie opere, di evitare ritardi o, di contro, inopportune anticipazioni nell'attuazione degli stessi interventi. Il tutto a maggiore garanzia di chiari principi volti al pubblico interesse e all'ottimizzazione economica;
- che, per quanto concerne il progetto di massima degli sbarramenti mobili, sottoposto all'esame di questa Assemblea, esso presenta un buon grado di definizione perché si passi alla fase di progettazione esecutiva, subordinatamente alla osservanza di tutti i rilievi, le prescrizioni e le raccomandazioni di cui alle precedenti "considerazioni", e procedendo secondo le priorità e competenze definite dalla legge. Beninteso detta elaborazione esecutiva dovrà tener conto che la realizzazione delle opere alle bocche deve avvenire con i richiesti caratteri di gradualità, flessibilità, reversibilità, e possibile

sperimentabilità, allo scopo di poter verificare tutti gli aspetti fondamentali connessi con l'efficacia del sistema e della sua gestione;

- che, in ogni caso, la progettazione di massima delle “insulae” più significative del centro storico di Venezia dovrà precedere lo sviluppo del progetto esecutivo degli sbarramenti mobili, data la strettissima interdipendenza tra l'esercizio di tali sbarramenti e l'efficienza delle stesse “insulae”; che peraltro, almeno per quanto concerne le “insulae” di San Marco e di Rialto, che certamente presentano aspetti più complessi e delicati, la relativa progettazione esecutiva dovrà precedere ogni ulteriore attività progettuale delle opere alle bocche;
- che, in via prioritaria, si debba dar corso a una prima fase degli interventi di disinquinamento della città di Venezia e della sua laguna nell'ambito della quale sia privilegiato lo scavo dei rii, peraltro già prescritto all'art. 5 della Legge n. 139/92.